

L'EGOISMO DELLA SALUTE

di Francesco Guerrera

su La Repubblica del 28 gennaio 2021

Alla fine, ha prevalso il virus. Dallo stillicidio di accuse incrociate tra Unione Europea e AstraZeneca, dalla tensione tra la brama pubblica di "fare qualcosa" e le riposte legalistiche del settore privato, dal baratro tra speranze politiche e realtà scientifiche, ad uscire vincitore è stato solo il Covid19.

Ogni minuto che passa senza un piano serio e concreto per vaccinare la popolazione europea è un minuto sprecato. L'Ue ha deciso di buttare 24 ore a rispondere in maniera inutile, controproducente e sgarbata all'intervista-bomba dell'amministratore delegato di AstraZeneca Pascal Soriot a questo giornale.

Sapevamo già che il "nazionalismo dei vaccini", in cui diversi Paesi cercano di ammassare più scorte possibili, avrebbe rallentato la lotta contro questo nemico potente e letale. Ma ieri Bruxelles è andata ben oltre, coniando un nuovo "protezionismo dei vaccini" con minacce (velleitarie) di bloccare esportazioni delle fiale made in Europe. È uno spettacolo non edificante che oscura il vero miracolo di questo tragico periodo della nostra storia: lo sforzo internazionale supportato da governi, aziende e università per trovare in tempi record un antidoto ad una pestilenza che ha stravolto le vite di tutti. Proprio ieri, uno studio della International Chamber of Commerce ha predetto che l'egoismo di Paesi che accumulano medicine antivirale potrebbe costare 9.200 miliardi di dollari all'economia mondiale.

Come il protezionismo economico, il protezionismo dei vaccini ha bisogno di un nemico che può essere attaccato da politici alla disperata ricerca di consenso popolare. In questo caso, ma non a caso, AstraZeneca. Dare la colpa ad un'azienda anglo-svedese è più semplice per i politici europei perché non importuna i Big di Bruxelles: la Gran Bretagna è già fuori dal club mentre la Svezia non è nel salotto buono occupato da Francia, Germania, Italia e Spagna. Come mai non abbiamo sentito rimproveri per ritardi molto simili a quelli di AstraZeneca contro la tedesca BionNTech che, con l'americana Pfizer, produce l'altro vaccino?

Come i populistici economici, i populistici del virus hanno gettato fango sui "nemici", dichiarando senza l'ombra di una prova che AstraZeneca voleva dare le fiale europee al migliore offerente un'idea assurda perché, come ha detto Soriot, la sua azienda vende il vaccino a prezzo di costo. O sussurando illazioni che le aziende farmaceutiche stanno smistando le consegne verso gli USA per fare piacere a Joe Biden. O "ordinando" a Soriot di mandare in Europa i vaccini prodotti in Gran Bretagna.

Il vaccino contro il virus del protezionismo e del populismo sono i fatti. E i fatti dicono che l'Ue ha fatto un pasticcio con i contratti, firmandoli mesi dopo il Regno Unito, accettando che i produttori "faranno il possibile", senza garanzie, per raggiungere i livelli concordati, e permettendo alle aziende farmaceutiche di rinviare le consegne in caso di problemi.

Invece di cercare capri espiatori nel settore privato, i politici europei dovrebbero guardarsi intorno per capire se la colpa sia della fretta o incompetenza dei propri legali o della constatazione che, quando si ricevono medicine salvavita a prezzi stracciati, i margini negoziali sono ristretti.

Ci sono anche altri fatti: in Europa, solo 2 persone su 100 sono state vaccinate, paragonate all'11% nel Regno Unito e il 45% in Israele una classifica che fa giustamente infuriare e rabbrivire i cittadini dell'Ue.

Ma il fatto più pesante sono i numeri globali dell'epidemia: più di 100 milioni di persone contagiate e più di 2 milioni di caduti in questa guerra impari contro un killer invisibile. E non siamo ancora alla fine.

Ci vorranno altri vaccini, altri contratti, altre partnership tra pubblico e privato.

Se l'Europa, con la sua forza economica, demografica e sociale, non riesce a resistere le sirene del protezionismo dei vaccini, come possiamo sperare di svegliarci da questo incubo?

Francesco Guerrera è Direttore di Barron's Group in Europa.

francesco.guerrera@dowjones.com

Twitter: [@guerreraf72](https://twitter.com/guerreraf72)